



Roma, 12 settembre 2025

Spett.le MINISTERO DELLA CULTURA
Dipartimento per le attività culturali
Direzione Generale biblioteche e istituti culturali

Alla cortese attenzione della Direttrice Generale
Dott.ssa Paola PASSARELLI

dg-bda.servizio2@pec.cultura.gov.it

OGGETTO: Contributo Confartigianato Imprese alla Consultazione sullo schema di decreto recante la determinazione del compenso per la riproduzione privata di fonogrammi e di videogrammi.

In relazione alle criticità rappresentate da alcune attività di categoria, inviamo il contributo di Confartigianato Imprese alla consultazione pubblica sullo schema di decreto in materia di copia privata *“Determinazione del compenso per la riproduzione privata di fonogrammi e di videogrammi ai sensi dell’articolo 71-septies, comma 2, della legge 22 aprile 1941, n. 633”*.

Confartigianato ICT, quale rappresentanza nazionale delle micro, piccole e medie imprese italiane del settore digitale, esprime forte preoccupazione per lo schema di decreto in consultazione che aggiorna la determinazione del compenso per la riproduzione privata ai sensi dell’art. 71-septies della legge n. 633/1941 e, per la prima volta, estende il prelievo alla *“memoria in cloud o spazio di memorizzazione in cloud”*. La struttura produttiva del Paese è composta in larghissima maggioranza da MPMI; qualunque incremento di oneri generali su dispositivi e servizi digitali incide dunque in modo immediato su costi di approvvigionamento, processi di innovazione, organizzazione del lavoro e sicurezza informatica. Lo schema introduce aumenti rilevanti su varie categorie di device (con nuove fasce per smartphone ad alta capacità e l’inclusione dei prodotti ricondizionati) e prevede, quanto al cloud, un contributo mensile parametrato ai GB messi a disposizione per ogni utente, accompagnato dall’obbligo di rendicontazione periodica degli “utenti attivi” e delle rispettive capacità offerte.

Nel merito, Confartigianato ICT ritiene anzitutto che l’estensione al cloud sia concettualmente errata e operativamente sproporzionata. Il cloud è oggi un’infrastruttura abilitante di lavoro, collaborazione e sicurezza dei dati, non un supporto tipicamente destinato a duplicazioni personali di fonogrammi o videogrammi.

Tassare lo spazio cloud “in quanto tale” finisce per colpire indiscriminatamente strumenti e servizi professionali – dai piani Microsoft 365 e Google Workspace ai servizi di backup e disaster recovery – che le imprese adottano per proteggere il proprio patrimonio informativo e per migliorare produttività, continuità operativa e conformità normativa. L’introduzione di un prelievo mensile per utente, per di più con rendicontazioni trimestrali su base nazionale, produrrebbe oneri amministrativi addizionali per i fornitori e, verosimilmente, aggravii economici sui clienti finali, specie laddove gli operatori trasferissero i costi su listini e franchigie di storage. Inoltre, la comunicazione mensile, con impatti gestionali non trascurabili, potrebbero riflettersi su riduzione degli spazi “gratuiti” o aumento dei canoni.

Tanto è rilevato con preoccupazione anche per Confartigianato Cineaudiovisivo, che rappresenta le MPMI del settore cinematografico e audiovisivo, che risultano particolarmente esposte a tale aggravio, in quanto l’attività produttiva del settore comporta un utilizzo continuativo e intensivo di servizi cloud di grande capacità, indispensabili per la conservazione, il trasferimento e la condivisione di contenuti audiovisivi e dispositivi di archiviazione fisici ad alta capienza, necessari per la gestione operativa dei flussi di lavoro digitali. Si sottolinea come nel settore cineaudiovisivo tali strumenti non siano destinati a realizzare copie private di opere tutelate, bensì costituiscano mezzi di produzione primari per l’attività professionale delle imprese. L’applicazione generalizzata del compenso per copia privata finisce quindi per colpire in modo indiretto ma sostanziale il tessuto produttivo delle MPMI del settore, con un aggravio economico sproporzionato rispetto agli obiettivi di tutela del diritto d’autore.

Questa impostazione, oltre a colpire la competitività delle MPMI sul versante dei costi digitali, risulta in palese discrepanza con l’evoluzione dei modelli di fruizione dei contenuti: l’uso prevalente oggi è lo streaming, non la copia locale. Le ricerche ormai indicano che una quota significativa di cittadini non ricorra alla copia privata, mentre la crescita del cloud è trainata dall’archiviazione di foto, documenti personali e materiali di lavoro, non da duplicazioni di opere protette; nel contempo, gli introiti del sistema “copia privata” italiano superano i 150 milioni di euro annui. In questo scenario, l’ampliamento del perimetro al cloud, cioè alla “memoria” dove risiedono i dati del lavoro e i backup aziendali, appare anacronistico e controproducente.

Confartigianato Imprese richiama inoltre i principi affermati dalla giurisprudenza europea: il compenso per copia privata deve gravare sui soli utilizzatori privati che effettivamente beneficiano dell’eccezione, mentre imprese e usi professionali devono essere esclusi in modo effettivo, non solo formale. I meccanismi di esenzione e rimborso previsti nell’ordinamento, per quanto presenti, risultano nei fatti poco accessibili: su scala europea si registrano percentuali irrisorie di rimborsi effettivamente ottenuti dalle imprese, con il caso francese che nel 2020 ha visto rimborsare appena lo 0,7% di quanto dovuto al comparto business, e con stime che indicano in Italia quote comunque inferiori al fabbisogno reale, segno di procedure gravose e di soglie o requisiti che scoraggiano proprio le MPMI. Gli standard individuati a livello europeo – esenzioni ex-ante semplici e rimborsi ex-post senza oneri eccessivi né soglie minime – dovrebbero essere la regola, non l’eccezione.

Il confronto con gli altri Paesi UE rafforza queste considerazioni: i principali ordinamenti europei non applicano un prelievo generalizzato sullo storage cloud. La Francia ha valutato in passato ipotesi circoscritte al solo “network PVR” televisivo e non allo storage generico; Germania, Olanda e Spagna hanno perimetrato con attenzione i regimi di esenzione per gli usi professionali, combinando – con efficacia variabile – meccanismi ex-ante e rimborsi ex-post per evitare che il prelievo ricada su soggetti che non compiono copie private. Allo stato, l’Italia rischierebbe di diventare un unicum nel tassare sistematicamente gli account cloud in quanto tali, con conseguente svantaggio competitivo per le imprese e possibili distorsioni concorrenziali nel mercato interno.

Alla luce di quanto esposto, Confartigianato Imprese formula una richiesta netta di ritiro della previsione relativa al cloud e, più in generale, invita il Ministero a una revisione organica dell’istituto. L’obiettivo dev’essere la piena coerenza con l’era dello streaming e con i principi dell’Unione europea: non si può trasformare un’infrastruttura di produttività e sicurezza, come il cloud, nel veicolo di un prelievo presuntivo su consumi culturali ormai prevalentemente licenziati e contabilizzati a monte. Se non si intendesse procedere a un ripensamento complessivo del sistema, è comunque indispensabile un riallineamento minimo: escludere espressamente i servizi cloud professionali e gli spazi di backup, garantire l’esenzione automatica per vendite a imprese e PA senza oneri documentali sproporzionati, eliminare la doppia imposizione sui prodotti ricondizionati e prevenire incrementi che possono spingere consumatori e imprese verso canali esteri o soluzioni meno sicure, impoverendo il mercato legale. Le criticità economiche e amministrative, dagli incrementi medi sui supporti fino al rischio di prezzi finali sensibilmente più alti, ci portano a concludere che l’approccio proposto non tuteli né i consumatori né la sostenibilità della filiera tecnologica italiana.

In questa prospettiva, si ritiene che l’estensione al cloud debba essere espunta dal decreto in consultazione; in difetto, il sistema continuerebbe a traslare su imprese e fornitori oneri non dovuti e difficilmente rimborsabili, in contraddizione con le finalità di digitalizzazione e sicurezza che il Paese sta perseguendo.

Confartigianato Imprese rimane a disposizione per un confronto tecnico con l’Amministrazione e con le parti interessate per individuare soluzioni equilibrate, capaci di tutelare il diritto d’autore senza gravare sull’adozione di tecnologie essenziali alla competitività delle MPMI e alla resilienza dell’economia.

Nel ringraziare per l’attenzione inviamo cordiali saluti.

IL DIRETTORE
Bruno Panieri
